



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "C. COLOMBO"
Via Bosso, 28 - 30174 VENEZIA-CHIRIGNAGO tel. 041 913069
Cod. mecc: VEIC847001 - Cod. Fisc.: 90142120279

E-Mail: veic847001@istruzione.it - PEC veic847001@pec.istruzione.it - Web: www.comprendivocolombo.edu.it



Protocollo d'azione, prevenzione e intervento sul bullismo e il cyberbullismo

Indice

04	INTRODUZIONE
05	CHE COS'È IL BULLISMO?
07	CHE COS'È IL CYBERBULLISMO?
09	L'INTERVENTO DELLA SCUOLA
10	IL PROTOCOLLO DI INTERVENTO
18	IL LANCIO DEL PROTOCOLLO
19	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.



Introduzione

“

Il bullismo costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali, come quello di essere rispettati e di crescere liberi e sicuri, ed è responsabilità morale degli adulti assicurare che questi diritti siano garantiti

”

(Dichiarazione di Kandersteg, 2007)

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure educative e formative, specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

Il **Patto educativo di corresponsabilità** e il seguente **Protocollo sul bullismo e il cyberbullismo** sono strumenti ed espressioni di tale volontà. In particolare, questo protocollo risponde alle *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* delineate dalla **Legge del 29 maggio 2017, n. 71**, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.



CHE COS'È IL BULLISMO?

Per bullismo si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino o adolescente, definito “bullo” (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino o adolescente percepito come più debole, cioè la “vittima”. **Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata.**

Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti, (singolarmente o all'interno di un gruppo), da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Nel bullismo identifichiamo le figure e i comportamenti del bullo, quelli della vittima e anche di chi assiste, gli osservatori.

Il **bullo** è, in genere, più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti); considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio;

ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa. Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei **bulli gregari** (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

“ **Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata** ”

La **vittima passiva** subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche la **vittima provocatrice** che si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (gli **osservatori**), i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- **i protagonisti** sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- **l'intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- **la pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- **l'asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;

- **la rigidità**: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **la paura**: sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

“ Il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato ”

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo **fisico o verbale**, con calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti (**bullismo psicologico**); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (**bullismo strumentale**);
- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (**bullismo sociale**), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (**bullismo manipolativo**).



© Federica Neri

CHE COS'È IL CYBERBULLISMO?

La **preadolescenza** (10-14 anni) è di sicuro il momento in cui si manifesta in modo più intenso l'attrazione dei ragazzi verso le nuove tecnologie; il passaggio alla scuola secondaria di I grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti, la forte pressione sociale esercitata dal gruppo di coetanei, l'avvio della pubertà, che comporta importanti cambiamenti fisici, sono tutti elementi che spingono i ragazzi a diventare fruitori quotidiani di tecnologia, soprattutto attraverso social network e smartphone. Negli ultimi anni sembra sempre più anticipato l'approccio dei bambini con le nuove tecnologie: spesso è il regalo preferito per la promozione, per eventi religiosi in età pari 9/10 anni.

Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi imparano velocemente copiando il comportamento dei loro genitori e compagni. Gli alunni di oggi hanno ottime competenze tecniche ma, allo stesso tempo, mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e della consapevolezza dei rischi del mondo digitale.

I genitori e le scuole possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli

e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significhi il cybermobbing per le vittime. Inoltre, va segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

“ **Per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo** ”

Il **fenomeno del cyberbullismo** viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71: *“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo”* (art.1).

Questa forma di bullismo (**bullismo elettronico**) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (*social network, e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete*), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- **l'anonimato:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione** tra vittima e bullo: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- **spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming:** litigi on-line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.

“ **il cyberbullo non è mai totalmente consapevole del danno che arreca** ”

- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze - raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line.
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

L'INTERVENTO DELLA SCUOLA

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi. Dai 14 ai 18 anni, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta.

Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi. In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato, in danno o ad opera di minori.



La scuola adotta **sanzioni disciplinari** che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo **non sono in nessun caso accettati**.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla **rieducazione** ed al **recupero** dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli "una ragazzata". Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché "se l'è andata a cercare".

IL PROTOCOLLO DI INTERVENTO

La stesura di un protocollo di intervento per affrontare in modo sistematico i presunti casi di bullismo e di vittimizzazione, consente al nostro Istituto Comprensivo di dotarsi di una procedura chiara e nota a tutti, nella quale siano evidenti i ruoli e le competenze di chi interviene, le responsabilità educative, le azioni da intraprendere e le loro tempistiche, nonché la valutazione periodica della loro efficacia. Gli obiettivi principali di questo protocollo e delle azioni che prevede sono:

- interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare i bulli rispetto a quello che hanno fatto;
- mostrare a tutti gli altri studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire;
- mostrare ai genitori, agli studenti e alla comunità che la scuola sa come intervenire per gestire casi del genere;
- incentivare gli studenti e gli adulti a segnalare prontamente, nel modo più efficace e preciso possibile, i presunti episodi di violenza, bullismo e vittimizzazione, diminuendo così il rischio che vengano sottovalutati o addirittura ignorati.

All'interno del protocollo di intervento identifichiamo quattro fasi essenziali:

- 1 La prima segnalazione
- 2 La valutazione approfondita
- 3 La scelta dell'intervento
- 4 Il monitoraggio

Interrompere o alleviare la sofferenza della vittima

Mostrare a tutti gli altri studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire

Mostrare ai genitori, agli studenti e alla comunità che la scuola sa come intervenire per gestire casi del genere

Queste fasi coinvolgono potenzialmente tutti gli attori della vita scolastica, ma come ben sappiamo ogni singolo episodio è, di volta in volta, unico e complesso, con figure e ruoli differenti. Anche per questo motivo, è necessario un coordinamento centrale svolto da figure preparate e pronte ad intervenire in diverse situazioni, anche di emergenza. Tale funzione è svolta da un **Team per le emergenze**, composto dal **Referente bullismo e cyberbullismo** e da altri **tre docenti**, in modo tale che una figura del Team sia presente in ogni plesso della primaria e della secondaria del nostro Istituto (Calamandrei, Colombo, Santa Barbara e Povoledo).

1. La prima segnalazione

Il primo compito della procedura di segnalazione è di accogliere una presunta situazione di sofferenza e di farsene carico. Bisogna mettere in moto un processo di attenzione, valutazione e approfondimento di quanto accaduto. Tutti (vittima, testimoni, genitori, docenti, personale ATA ecc.) devono essere messi nelle condizioni di *segnalare* in modo agevole e tempestivo, e tutti devono essere in grado di *accogliere* la segnalazione. A tale scopo, abbiamo predisposto una **scheda di segnalazione**, semplice e sintetica. Tale scheda verrà messa a disposizione dell'utenza (con particolare attenzione agli studenti) in ciascun plesso del nostro Istituto, e in un luogo che risulti ben visibile e accessibile. Questo allo scopo di non inibire una volontà di segnalazione da parte di un alunno, che potrebbe sentirsi in imbarazzo o addirittura minacciato se notato dagli adulti o dai compagni.

Nel caso venga segnalato o si abbia notizia di un episodio significativo, almeno due membri del Team si occuperanno di coordinare le varie fasi di intervento, comunicando innanzitutto col Dirigente Scolastico, anche in forma scritta; inoltre, il Team valuterà in che modo far intervenire le altre figure (docenti, alunni, personale ATA, genitori ecc.) coinvolte negli episodi, in maniera diretta o indiretta. Come già evidenziato in precedenza, inoltre, ai fenomeni di (cyber)bullismo è spesso collegata la commissione di veri e propri reati, dei quali la DS non può omettere denuncia all'autorità giudiziaria.



Una volta compilata, la scheda di segnalazione verrà depositata in una **cassetta chiusa a chiave**, che sarà regolarmente controllata da un membro del Team. La segnalazione potrà essere eventualmente anonima, anche se si richiede un'assunzione di responsabilità da parte di chi segnala, in vista di una possibile collaborazione nelle fasi successive.

Infatti, sarà proprio alla persona che segnala che il Team si rivolgerà per effettuare una prima ricostruzione di quanto avvenuto.

La procedura di segnalazione dovrà essere nota a tutti i docenti, al personale ATA, ai genitori e agli alunni, e si dovranno prevedere dei momenti adeguati di informazione e di formazione.

2. La valutazione approfondita

La valutazione approfondita parte da **interviste e colloqui con gli attori principali**, i singoli e il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un **mediatore** in un contesto neutro. Lo scopo è di valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti, per poter definire un intervento efficace.

La valutazione è effettuata dal **Team per le emergenze**, normalmente insieme a chi ha fatto la prima segnalazione, agli insegnanti di classe, alla vittima, ai testimoni e ai genitori. La valutazione dovrebbe essere svolta in un tempo il più possibile ravvicinato al momento della prima segnalazione (2-3 giorni), per permettere un intervento tempestivo ed efficace.

Gli scopi principali della valutazione approfondita sono:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni, difensori ecc.);

- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- ricostruire la fenomenologia dell'accaduto (ruolo dei compagni, famiglia, insegnanti, altri);
- decidere quali tipologie di intervento adottare.



La modalità principale di svolgimento della valutazione è il **colloquio** con le persone coinvolte nell'episodio, a partire dalla vittima. La sofferenza della vittima dev'essere innanzitutto accolta empaticamente e ascoltata attivamente.

Si dovranno poi raccogliere informazioni dettagliate su quanto è accaduto e, in conclusione, si potrà valutare la gravità della sofferenza della vittima (con un eventuale coinvolgimento di figure professionali). Anche gli spettatori potranno essere ascoltati per raccogliere ulteriori informazioni su quanto è accaduto, ma anche per responsabilizzarli e spingerli a sostenere la vittima.

La compilazione della **scheda di valutazione approfondita** ha lo scopo di condurre ad una valutazione complessiva della gravità del caso e, di conseguenza, alla scelta di una o più tipologie di intervento.

I livelli di gravità proposti sono 3:

1. **CODICE VERDE:** livello di *rischio* di bullismo o vittimizzazione. Situazione da monitorare con interventi preventivi nelle classi.
2. **CODICE GIALLO:** livello *sistematico* di bullismo o vittimizzazione. Interventi indicati e strutturati a scuola.
3. **CODICE ROSSO:** livello di *urgenza* di bullismo e vittimizzazione. Interventi di emergenza con supporto della rete del territorio (ULSS, servizi del territorio, polizia postale ecc.)

Il Referente bullismo e cyberbullismo si occuperà di raccogliere e archiviare le schede di valutazione in un apposito **registro**.



3. La gestione del caso

Una volta effettuata la valutazione approfondita, il Team decide quale tipo di intervento attuare, chi li realizzerà e in che ordine. Le possibili tipologie di intervento sono le seguenti:

- 1 **APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE**
(sensibilizzazione rivolta a tutta la classe)
- 2 **INTERVENTO INDIVIDUALE** (con la vittima e col bullo)
- 3 **GESTIONE DELLA RELAZIONE** (intervento sul rapporto tra bullo, vittima e spettatori)
- 4 **COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA**
- 5 **SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE**
(coinvolgendo specialisti interni o esterni)

A seconda delle caratteristiche specifiche del caso e degli attori coinvolti, e in seguito alla valutazione della gravità del caso, il Team potrà decidere se effettuare uno o più interventi, anche in momenti e contesti separati. Gli interventi non dovranno essere tenuti necessariamente dai membri del Team, ma anche dai docenti della classe o da figure professionali, interne o esterne alla scuola. Nel caso dell'approccio educativo con la classe, ad esempio, saranno privilegiati i docenti del consiglio di classe, che progetteranno interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti gli alunni per potenziare l'empatia, il dialogo, il rispetto dell'altro e delle diversità. Nel caso di interventi individuali, o nella gestione della relazione bullo-vittima, potrebbero essere coinvolte figure professionali, come lo psicologo della scuola o altri professionisti che collaborano con il nostro Istituto.

La Dirigente dovrà essere regolarmente informata, anche per iscritto, dello svolgimento e degli esiti delle varie fasi di intervento e di monitoraggio.

Il Team potrà decidere se effettuare uno o più interventi, anche in momenti e contesti separati

Gli insegnanti progetteranno interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti gli alunni per potenziare l'empatia, il dialogo, il rispetto dell'altro e delle diversità

Potrebbero essere coinvolte figure professionali, come lo psicologo della scuola

Nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'Ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minore, è possibile rivolgere al **Questore**, autorità provinciale di pubblica sicurezza, **un'istanza di ammonimento** nei confronti del minore, se ultra-quattordicenne, autore della condotta molesta. L'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti. Qualora l'istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente, varieranno in base ai casi.

“ **Il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore, ammonendolo oralmente** ”

In caso di reato, verrà avviata una procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al **Garante per l'infanzia e l'adolescenza**.

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

N.B. Istanza per l'oscuramento

*Ciascun minore ultra-quattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento dati o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il **modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo** da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it*



Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene spesso grave quando diffuso attraverso l'uso di smartphone e tablet sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web, poiché comporta una potenziale condivisione globale degli stessi. In questi casi, il DS valuterà un'eventuale comunicazione anche al DPO (Responsabile Protezione Dati).



4. Il monitoraggio

La gestione di un caso di bullismo, cyberbullismo, violenza o vittimizzazione, non si conclude con un unico intervento, per quanto prolungato, ma deve essere seguito nel suo evolversi anche una volta superata la fase di emergenza. Infatti, trascorso del tempo, le stesse dinamiche potrebbero ripresentarsi, soprattutto se gli interventi non risultassero incisivi sul piano educativo, riducendosi alla mera sanzione o ammonimento.

Il monitoraggio, quindi, dovrà essere effettuato **in modo sistematico e a intervalli regolari**, a breve e a lungo termine, sempre col coordinamento del Team; lo scopo è di valutare l'efficacia degli interventi e l'evoluzione delle dinamiche individuali e relazionali sul lungo periodo. I confronti avverranno principalmente con la vittima, ma se necessario anche con le figure coinvolte nella valutazione approfondita del caso.

Tutta la documentazione prodotta durante la valutazione e la gestione del caso, a partire dalla scheda di segnalazione e dalla valutazione approfondita, verrà conservata accuratamente in un **registro** dal Referente bullismo e cyberbullismo.

“ **Trascorso del tempo, le stesse dinamiche potrebbero ripresentarsi, soprattutto se gli interventi non risultassero incisivi sul piano educativo** ”

IL LANCIO DEL PROTOCOLLO



Il presente protocollo d'azione dovrà essere il più possibile **diffuso e conosciuto** dall'utenza scolastica di ogni livello: docenti, personale ATA, alunni e genitori. A tal fine, saranno organizzati momenti di informazione e di formazione, con linguaggi e modalità specifiche per ciascuna categoria e con l'accortezza di **ripetere regolarmente le iniziative** all'inizio di ogni anno scolastico. Per quanto riguarda gli studenti, sarà cura dei docenti delle singole classi scegliere le modalità più adatte per informare i ragazzi e far loro comprendere l'importanza di questa procedura, in particolare della fase di segnalazione. Per quanto riguarda i genitori, invece, si programmeranno degli incontri informativi, anche in occasione della stipula del Patto di Corresponsabilità o delle prime assemblee di classe previste dal calendario annuale.

BIBLIOGRAFIA

Saggistica sul bullismo e il cyberbullismo

- Arcari A., *Lo sportello psicologico nella scuola media*, in *La preadolescenza*, a cura di F. Mazzucchelli. Milano: Franco Angeli 2013.
- Arcari A., Provantini K. *Bullismo*. Milano: Editrice Bibliografica 2019.
- Ardone R., Baldry A.C., *Mediare i conflitti a scuola: presupposti teorici e intervento psicosociale*. Roma: Carocci 2003.
- Bergamo A., Codogno B., Zambianchi E., *Sugli sportelli di ascolto provinciale per la prevenzione del bullismo e del disagio scolastico e giovanile*, Venezia: Ufficio scolastico regionale per il Veneto 2008.
- Caravita S., Gini G., *L'(im)moralità del bullismo*, Milano: Unicopli 2010.
- Fedeli D., *Il bambino digitale*. Roma: Carocci 2011.
- Fonzi A. (a cura di), *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia. Ricerche e prospettive di intervento*, Firenze: Giunti 1997.
- Fonzi A., *Il gioco crudele*. Firenze: Giunti 1999.
- Genta M.L., Brighi A., Guarini A., *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*. Roma: Carocci 2009.
- Genta M.L., Brighi A., Guarini A., *Cyberbullismo: ricerche e strategie di intervento*. Milano: Franco Angeli 2013.
- Genta M.L., *Bullismo e cyberbullismo. Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori e insegnanti*. Milano: Franco Angeli 2017.
- Genta M.L., *Il bullismo. Bambini aggressivi a scuola*. Roma: Carocci 2002.
- Gini G., *Il bullismo. Le regole della prepotenza tra caratteristiche individuali e potere nel gruppo*. Roma: Edizioni Carlo Amore 2005.
- Gini G., Pozzoli T., *Gli interventi anti-bullismo*. Roma: Carocci 2011.
- Iannacone N. *Né vittime, né prepotenti. Una proposta didattica di contrasto al bullismo*, Molfetta: La Meridiana 2007.
- Iannacone N., *Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*. Bari: La Meridiana 2005.
- Marini F., Mameli C., *Il bullismo nelle scuole*. Roma: Carocci 2000.
- Menesini E., *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson 2003.
- Menesini E., *Bullismo. Che fare? Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti 2000.

Novara D., Regoliosi L., *I bulli non sanno litigare! L'intervento sui conflitti e lo sviluppo di comunità*. Roma: Carocci Faber 2007.
Serino C., Antonacci A., *Psicologia sociale del bullismo*. Roma: Carocci 2013.
Zanetti M.A., *L'alfabeto dei bulli. Prevenire relazioni aggressive a scuola*. Trento: Erickson, 2007.
Ziccardi G., *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*. Milano: Raffaello Cortina 2016.

Libri per ragazzi che affrontano la tematica del bullismo

Bauer M.C., *Non chiamatemi Ismaele*
Bernardi L., *Cattive*
Brosgol V., *Sempre pronte*
Chanders A., *Ladre di regali*
Da Ros E., *Bulle da morire*
Daikin C., *Fish boy*
Dowd S., *Il pavée e la ragazza*
Eloy M., *Invisibile. Una storia contro ogni bullismo*
Ferrari A., *Le ragazze non hanno paura*
Gabriele C., *Black boys*
Gale E.K., *The bully book. Il libro segreto dei bulli*
Goldblatt M., *Fesso*
Hiaasen C., *Hoot*
Hofler S., *Il ballo della medusa*
Howard C., *Splash*
Kuijter G., *Madelief. Lanciare le bambole*
Mattia L., *Cosa sarà di noi*
Murail M.A., *Crack! Un anno in crisi*
Norris A., *Da quando ho incontrato Jessica*
Palacio R.J., *Wonder. Il libro di Julian*
Patterson J., *Scuola media. Come sono sopravvissuto all'estate*
Santini G., *Ragazza di vento*
Spinelli J., *Gli indivisibili*
Spinelli J., *Quarta elementare*
Spinelli J., *La schiappa*
Stewart E., *Io sono Ava*
Teller J., *Niente*
Wolk L., *L'anno in cui imparai a raccontare storie*

FILMOGRAFIA

A Girl Like Her (USA 2015)

Bully (USA 2001)

Cyberbully (Channel 4, UK 2015), disponibile su Youtube

Cyberbully, *pettegolezzi on-line*, (ABC Family, USA 2011), disponibile su Youtube

Disconnect (USA 2012).

Tredici (Netflix, USA 2017), serie TV

Wonder (USA 2017)

SITOGRAFIA

Generazioni Connesse. Safer Internet Centre (<https://www.generazioniconnesse.it>)

Parole Ostili (<https://paroleostili.it>)

bullismo.it (<https://www.bullismo.it>)

Stop al bullismo (www.stopalbullismo.it)

Non cadere nella rete (<https://www.moige.it/progetto/progetto-non-cadere-nella-rete>)

Telefono azzurro (<https://azzurro.it>)

Piattaforma Elisa (<https://www.piattaformaelisa.it/wordpress>)



I.C. Cristoforo Colombo - Venezia

Questo protocollo di intervento è stato ideato e realizzato dalla *Commissione bullismo e cyberbullismo* e approvato dal Collegio dei Docenti il 28 maggio 2020.

La commissione è composta dai docenti e genitori:

Alessandro Corio
Alice Mandricardo
Viviana Moricca
Adriana Giotto
Marika Vianello
Carolina Passarella



www.comprensivocolombo.edu.it